

- DTT: la "porcata italiana", tra frequenze, contributi e LCN
- DTT: normativa LCN, la scandalosa tempistica infinita
- MISE-Com: audizione di Catricalà alla Camera, le reazioni
- DTT: dividendo interno, i monopolisti non si arrendono!
- TV: Telecom cede MTV, confermato carattere musicale
- DTT: interferenze, problemi sul ch43 in Liguria e Toscana
- TV locali: approvata proposta legge sostegno a informazione
- PUBBLICITA': nel 2013 in fumo 7 mln di investimenti
- TV e Internet: lo stop di Catricalà, "rispettare le stesse regole"
- TOWERING: El Towers alla conquista di Atlantia?
- DTT: nuovo tilt in Molise, a Termoli interi quartieri senza tv
- TV locali: prosegue tracollo, chiuse anche Super3 e D-News
- TV: dal 2015 il nuovo digitale con il DVB-T2



FREQUENZE, CONTRIBUTI E NUMERAZIONE CANALI

LA "PORCATA" ITALIANA



RICETTA PERFETTA PER ABATTERE LE TV LOCALI

Sapore di estate in arrivo. Amara estate. Nessun **Government** è capace di raddrizzare la barca e mettere fine una volta per tutte allo squilibrio nel mercato televisivo. Come? Semplicissimo, eliminando monopoli e favorendo il pluralismo. **Rai, Mediaset, Telecom e Sky** continuano a dominare i mercati DTT e SAT, e ogni azione del regolatore, più che essere inibitoria, appare di assoluto potenziamento degli asset attuali. Come? Con gli attuali provvedimenti che riguardano tre strategici fattori: frequenze, contributi e numerazione dei canali (LCN).

FREQUENZE: l'**AGCom** è in procinto di rivedere il **PNAF** a seguito della delibera N. 277/13/Cons con la quale l'**Autorità** ha fissato le disposizioni per la nuova procedura di gara per l'assegnazione gratuita delle derivanti dal dividendo digitale interno. La nuova delibera sostituisce in sostanza la delibera n. 497/10/CONS nota come *beauty contest*. L'**AGCom** è chiamata, nella predisposizione del nuovo piano, a risolvere alcune problematiche interferenziali tra cui quelle determinate dall'avvio delle trasmissioni dei sistemi LTE-800, in particolare per la rete operante sul canale 60 UHF; quelle con riferimento al coordinamento internazionale relativo al lotto L1 (canali 6 e 7 con la Croazia) e ai lotti L2 e L3 (canale 25 con la Francia e canali 23,24,28 con la Croazia).

La stessa **AGCom** vuole riassegnare la banda 700 alle TLC, con una nuova espropriazione sempre alle tv locali, come avvenuto per la banda 800. Tali operazioni non sembrano affatto tenere conto della riserva garantita alle locali, ne' tantomeno garantire alle tv nazionali indipendente legittimo spazio. Ogni operazione salvaguarderebbe **Rai** in primis e a seguire gli altri *big players* "intoccabili". Malapolitica garantita da un sano conflitto di interessi che inquina pesantemente il mercato televisivo.

CONTRIBUTI: il Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69 recante "*Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*" pubblicato sul supplemento ordinario n. 50 alla **Gazzetta Ufficiale** n.144 del 21 giugno 2013 contiene una pesante mazzata per l'emittenza locale. L'art.61, comma 1, lettera c) del provvedimento dispone una riduzione dei fondi destinati ai contributi ex L.448/98 per radio e tv locali di 19 milioni di euro a valere dall'anno 2013 e di ulteriori 7,4 milioni nel 2014. Dopo questi tagli, che si aggiungono a quelli precedentemente effettuati con la Legge Finanziaria 2012, gli importi degli stanziamenti destinati alle emittenti radio televisive locali risultano complessivamente i seguenti: 66,3 milioni di euro nel 2013 e 50,1 milioni di euro nel 2014. Il decreto, già in vigore dal 22 giugno scorso, dovrà ora essere convertito dal Parlamento entro il 23 agosto prossimo.

NUMERAZIONE DEI CANALI (LCN): nella pagina che segue è ben chiara anche l'ulteriore mazzata che viene perpetrata alle tv locali (leader ex analogico) e nazionali indipendenti, alle quali si tenta in tutti i modi di porle a fanalino di coda sul telecomando. La numerazione si è dimostrata ottima arma per far fuori le tv scomode e non impicciate con i piani alti dei palazzi di politica e industria.

SCANDALOSA TEMPISTICA INFINITA

A 10 MESI DALLE SENTENZE DEL CDS ANCORA TUTTO FERMO



Sono passati 10 mesi dalle sentenze del **Consiglio di Stato** che, confermando le decisioni di primo grado del Tar del Lazio, annullarono la delibera **AGCom** 366/10/CONS che regolamentava la numerazione dei canali sul telecomando (c.d. LCN). Tra le righe i giudici avevano anche ben sollecitato il regolatore a provvedere con solerzia, considerato che danni ingenti erano stati cagionati agli editori colpiti negativamente da un provvedimento discriminante e anticoncorrenziale: *“...al fine di ridurre tale problematica*

conseguenza dell’annullamento in questione, è necessario che, in osservanza del principio del buon andamento, l’AGCOM medio tempore adotti, con l’urgenza del caso, ogni misura transitoria ritenuta utile allo scopo di consentire l’ordinata fruizione della programmazione televisiva da parte degli utenti e degli operatori del settore”.

L’AGCOM HA SOLTANTO PARTORITO UN NUOVO MOSTRO MA IL BANDO DI ASSEGNAZIONE E’ ANCORA FANTASMA

l’**AGCom** nel frattempo è riuscita soltanto a “ridipingere” la vecchia delibera partorendo un altro mostro, la delibera 237/13/CONS che, nella sostanza, non ha cambiato di molto la vecchia impostazione. Passo successivo la pubblicazione del bando per consentire alle emittenti di fare nuova richiesta di assegnazione, ma ad oggi, nessuna notizia nonostante voci di imminenza già dalla metà di giugno scorso.

TEMPI DILATATI A CAUSA DELL’ISCRIZIONE ALL’AUDITEL

Nel frattempo è stato concesso a quelle tv non rilevate dall’**Auditel** di potersi iscrivere allo scopo di ottenere almeno due mesi di rilevazione degli ascolti. Questo perché il criterio degli ascolti è contemplato dalla nuova delibera ai fini dell’ottenimento del punteggio, anche se non sono riferiti tutti al periodo analogico come sarebbe dovuto essere, con elusione delle pronunce del **CDS**. Considerata la burocrazia, dal momento in cui avviene l’iscrizione, trascorre almeno un mese per entrare nella lista dei “rilevati”, per cui è soltanto in questo periodo che compariranno le nuove entrate. Ottenuta la registrazione, trascorrono altri due mesi per ottenere i dati minimi onde consentire di avere dei numeri da portare nella domanda di assegnazione per ottenere relativo punteggio. Si tratta dell’ennesimo abuso perché i due mesi erano già previsti nella delibera **AGCom** 237/13/CONS e quindi le emittenti già avevano il tempo per iscriversi all’**Auditel**.

ULTERIORE BUROCRAZIA PER DOMANDA LCN E ATTRIBUZIONE FINALE DELLE POSIZIONI

Nel bando prossimo (si spera) alla pubblicazione sarà naturalmente previsto un periodo nel corso del quale viene dato tempo alle emittenti di presentare la domanda per ottenere la propria posizione sul telecomando. Il periodo non sarà inferiore ai 30 giorni. Ricevute le domande e chiuso il periodo di presentazione delle stesse, partirà l’esame da parte del **MISE-Com** a cui seguirà il provvedimento che determinerà in maniera finale l’assegnazione specifica dei numeri ai richiedenti. Anche questa procedura non richiederà meno di 30 giorni. Se tutto va bene, quindi, vedremo le nuove assegnazioni alla fine del 2013, senza contare l’ulteriore mole di ricorsi che, sicuramente, ci saranno.

AUDIZIONE CATRICALÀ ALLA CAMERA

TRA I TEMI TRATTATI ANCHE LE TV LOCALI



La scorsa settimana il Viceministro dello Sviluppo economico con delega alle comunicazioni, **Antonio Catricalà**, è stato ascoltato in audizione alla **Commissione Cultura** della **Camera dei Deputati**. Oggetto dell'audizione era l'attività programmatica sull'attività di **Governo** nel settore delle comunicazioni. Non sono mancate riflessioni programmatiche anche sul comparto delle televisioni locali, che non soddisfano, però, gli operatori del settore.

VALORIZZARE I PROPRI CONTENUTI PER ATTRARRE PUBBLICITÀ'

Catricalà ha affermato che devono essere per primi gli operatori locali a valorizzare i propri contenuti, ripensando ai propri originari modelli di *business* basati sull'informazione e l'intrattenimento legati al territorio. In tal modo, ha proseguito il Viceministro, le emittenti saranno in grado di attrarre quella pubblicità areale, fondamentale per le imprese che vogliono far conoscere e promuovere i propri prodotti sul territorio. Oggi le frequenze hanno meno valore e la partita si gioca sui contenuti. **Catricalà** ha poi detto di voler studiare, condividendolo con le associazioni delle emittenti, l'**Autorità** e le istituzioni regionali, un percorso di valorizzazione del settore che non può prescindere da una sua razionalizzazione fatta di accorpamenti e condivisioni, finalizzata anche a contenere le spese di esercizio.

CNT-TPD: Come poter valorizzare i propri contenuti se si è reduci da un disastroso passaggio al digitale terrestre che ha dissanguato gli editori per attrezzarsi tecnicamente polverizzando di conseguenza gli investimenti su altre destinazioni? Paradossale la moltiplicazione di canali proprio nel momento in cui si azzerano le risorse per investire sui contenuti, costringendo molte emittenti a mettere in aria emissioni con uguale programmazione o con limitati e ridondanti contenuti di scarsa qualità.

Penalizzando, inoltre, molte emittenti leader in analogico attraverso macroscopiche discriminazioni con l'assegnazione LCN (annullata dal **Consiglio di Stato**) e revisioni caotiche dello spettro frequenziale, non si è fatto altro che creare danni economici tali da non poter disporre di risorse economiche da convogliare ai contenuti. **Catricalà**, inoltre, non pare essere aggiornato sui dati del mercato pubblicitario, non solo in forte calo sotto il profilo degli investimenti, ma sempre fortemente concentrato su pochi soggetti (**Rai-Mediaset**) che "divorano" circa il 90% circa delle risorse; e qui ci si chiede: ma il viceministro non è stato anche capo dell'**Antitrust**?

NO AI CONTRIBUTI STATALI COME MERA ASSISTENZA ECONOMICA

Il regolamento per l'attribuzione dei contributi ex L. 448/98, prossimo all'emanazione con nuovi criteri che valorizzano l'occupazione e l'attività informativa, dovrà rappresentare, secondo il Viceministro, uno strumento di stimolo per crescere e migliorarsi, andando oltre la mera assistenza economica sui cui troppo spesso si sono adagate le emittenti.

CNT-TPD: Già da molto tempo il **CNT-TPD** sostiene che i contributi, in questo particolare momento di crisi che sta eliminando giorno dopo giorno molti operatori, devono essere "assistenza economica in emergenza" per salvare un settore. Ben venga, poi, in un successivo momento l'intenzione di non farli diventare soltanto assistenzialismo ma legati alla qualità della programmazione.

PRIORITA' ALLA RADIO DIGITALE

Sul tema della radiofonia, **Catricalà** ha constatato che questa entrata nel percorso del digitale da qualche anno ed è giunto il momento per promuovere una fruizione di massa della tecnologia, anche in considerazione del fatto che è ormai disponibile su ampia scala un'offerta di contenuti e servizi non solo all'altezza di quelli diffusi con la vecchia tecnica analogica, ma per certi aspetti più moderna e avanzata.

CNT-TPD: buongiorno e ben risvegliati. Sono anni che gli operatori del settore lamentano trascuratezza e ritardi rispetto agli altri paesi. Ovvio che i piani alti del **Palazzo** erano tutti impegnati a salvare il duopolio televisivo **Rai-Mediaset** piuttosto che pensare a cose "inutili". Ora pare sia un po' tardi per mettere sulla via giusta un settore da sempre posto a fanalino di coda.



DIVIDENDO INTERNO

I MONOPOLISTI NON SI ARRENDONO: NONOSTANTE QUALITA' SCARSA ANCHE MEDIASET DOPO LA RAI FA RICORSO

L'asta frequenze potrebbe morire sul nascere. Anche **Mediaset**, dopo la **Rai**, ha presentato ricorso al **Tar** del Lazio contro il regolamento con cui l'**AGCom** ha escluso dalla gara i big del settore televisivo, con la sola eccezione di **Sky**, che potrà concorrere per uno dei tre lotti.

Il ricorso è stato presentato da **Elettronica Industriale**, società incorporata in **Fininvest** e oggi controllata al 100% da **RTI (Reti televisive italiane)**, del gruppo che fa capo alla famiglia **Berlusconi**. Sia **Mediaset** che la **Rai** chiedono di annullare la delibera dell'**Autorità** che ha fissato la procedura di assegnazione delle frequenze disponibili per poter così tornare in lizza.

Solo una ventina di giorni fa il ministro per lo Sviluppo economico **Flavio Zanonato**, cui compete in dire il bando per le frequenze, aveva annunciato che era tutto pronto. "Assegneremo nuovi diritti di uso per frequenze tv nazionali tramite un'asta con offerte economiche a rilanci competitivi", aveva detto. Adesso, alla luce dei ricorsi di **Rai** e **Mediaset**, il percorso che entro l'estate avrebbe dovuto portare a bandire la gara rischia di incepparsi. Non solo perché sull'eventuale asta pende la mannaia dei giudici amministrativi. Ma anche perché assai difficilmente **Silvio Berlusconi**, vale a dire uno dei due principali "azionisti" dell'attuale **Governmento**, darà il suo benestare a un'operazione che ha sempre osteggiato e che andrebbe contro gli interessi del gruppo che fa capo alla sua famiglia.

L'OPPORTUNITA' DI METTERE FINE AL DUOPOLIO

In gioco c'è infatti l'apertura del mercato televisivo italiano, dominato dal duopolio **Rai-Mediaset**. Il nodo sono proprio i criteri scelti per selezionare i partecipanti alla gara. L'**Autorità** presieduta da **Angelo Marcello Cardani** ha puntato su un'asta all'insegna della trasparenza della tutela dei piccoli e soprattutto dei nuovi ed entranti operatori televisivi, per portare pluralismo e rendere concorrenziale il sistema (una richiesta, anzi un'imposizione della **Commissione europea**). Sul piatto ci sono le frequenze di tre *mux* digitali terrestri (due in VHF, uno in UHF), con diritti d'uso ventennali. **Rai**, **Mediaset** e **Telecom Italia** sono rimaste fuori in quanto è stata prevista l'esclusione di tutti i soggetti già in possesso di tre o più *multiplex*. Tra i pretendenti, oltre alla *pay-tv* di **Murdoch**, che potrebbe decidere di non partecipare, ci sono **Rete A** (gruppo **L'Espresso**), **Rete Capri** di **Costantino Federico**, **La7** di **Urbano Cairo** e **Prima Tv** di **Tarak Ben Ammar**, che si sente svantaggiata dal regolamento e proporrà a sua volta ricorso.

AUTORITA' SOTTO ACCUSA PER "PROTEZIONISMO"

Il gioco dell'**Autorità**, però, è stato fortemente contestato sia per l'intenzione di permettere ai possessori di *mux* DVB-h (destinati alla videotelefonia mobile mai decollata) di convertirli in DVB-t (tv digitale terrestre) consentendo, per esempio, a **Mediaset** (possessore di uno) di far entrare dalla finestra quel *mux* che non può ottenere dalla porta di ingresso.

Altre contestazioni miravano a sottolineare come questo patrimonio frequenziale poteva essere destinato diversamente, come proposto dal **CNT-TPD**: una risorsa per sanare il caos interferenze, un'altra per le tv locali ampiamente penalizzate, e l'ultima a **ReteCapri** quale danneggiata per oltre venti anni di duopolio in analogico, sia nel DTT con la mancata assegnazione del secondo mux rispetto ad altri pari aventi diritto.

CAMBIANO I GOVERNI MA NON CAMBIA LA MUSICA

Dopo vari contatti con la **Commissione europea**, il **Governmento Letta** ha deciso di seguire la strada tracciata dall'ex ministro **Passera** del governo **Monti**, procedendo all'asta, che potrebbe fruttare per lo **Stato** al massimo qualche centinaio di milioni di euro.

TELECOM CEDE MTV

Telecom Italia Media ha sottoscritto un accordo con **Viacom** per la cessione del 51% di **MTV** per 10 milioni di euro. La rete musicale passa così interamente nelle mani di **Viacom** che già ne deteneva il 49%. Nell'ambito dell'accordo, **Ti Media** si è impegnata poi a rinunciare ai crediti finanziari vantati al 30 giugno nei confronti di **MTV Italia**, pari a circa 9,7 milioni. Le parti hanno infine concordato il rinnovo, per una durata pluriennale, del rapporto di fornitura di capacità trasmissiva e servizi da **Timb** a **MTV Italia**. Il perfezionamento dell'operazione, subordinato alle autorizzazioni previste, è atteso entro il mese di settembre.



L'OPERAZIONE CONFERMA IL CARATTERE MUSICALE DELL'EMITTENTE

Al termine dell'operazione **Viacom** assumerà il controllo editoriale e operativo di tutte le attività dell'emittente inclusi: **MTV**, **MTV Music**, **MTV Classic**, **MTV Hits**, per cui questa manovra conferma la piena incorporazione dell'emittente nel *brand* di genere musicale (quale è sempre stata sin dalla nascita). **MTV**, quindi, a maggior ragione dovrà abbandonare la posizione LCN n.8 (destinata alle tv nazionali storiche a carattere generalista) così come già sentenziato dal **Consiglio di Stato** che ha dichiarato espressamente come **MTV** e **DeeJayTV** non avessero diritto a occupare gli LCN 8 e 9. Blandi e patetici sono stati i tentativi di trasformare **MTV** in tv generalista per salvare la posizione inserendo in palinsesto modifiche che, nella sostanza, non hanno alterato la *mission* musicale.



INTERFERENZE

SEGNALATI PROBLEMI SUL CANALE 43 UHF IN LIGURIA E TOSCANA

Nei giorni scorsi la DG per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico del **Dipartimento alle Comunicazioni** del **Ministero dello Sviluppo Economico** ha inviato una nota

ad alcune emittenti televisive locali operanti in Liguria e Toscana invitandole a presentare un progetto tecnico volto a ridurre tutte le emissioni sul canale 43 UHF.

Gli impianti operanti su tale frequenza, che ha portato alla luce il problema sono causa di interferenze con la Francia la quale attiverà il canale in oggetto ad inizio settembre 2013. A parere delle emittenti locali assegnatarie del canale 43 UHF, la riduzione di emissioni porterà ad una copertura frequenziale molto limitata, con il rischio di non poter servire le aree geografiche per le quali sono state rilasciate le autorizzazioni da parte dello stesso **Ministero**.



RADIOTV LOCALI

APPROVATA PROPOSTA DI LEGGE IN TOSCANA PER SOSTEGNO A IMPRESE DI INFORMAZIONE

Il 26 giugno il **Consiglio regionale** della Toscana ha approvato la proposta di legge n. 211 concernente la disciplina del sostegno regionale alle imprese di informazione; modifiche alle leggi regionali n. 35/2000, 22/2002, 32/2002. La norma riguarda, tra gli altri soggetti, anche le imprese radiofoniche e televisive locali operanti prevalentemente in Toscana. Il testo approvato verrà pubblicato nei prossimi giorni sul **Bollettino ufficiale** della **Regione Toscana**.



PUBBLICITA' ANCORA IN CALO

**NEL 2013 IN FUMO
7 MLN DI INVESTIMENTI**

Il mercato degli investimenti pubblicitari ha chiuso il 2012 con una flessione del 12,5%, con un totale investimenti pari a 8420 milioni di euro. E' quanto emerge dai dati del **Centro di Ricerca Assocom**, che anche per il 2013 prevede un calo del 12,5%, pari a 7095 milioni di euro di investimenti, per il totale mezzi classici ma un incremento del 5,7% per il settore digitale.

Il disinvestimento nei media tradizionali riguarda tutti i comparti: nel periodo gennaio-aprile 2013 Nielsen rileva una flessione totale degli investimenti pari al 18,9% e riporta un segno negativo per tutte le prime dieci categorie di investitori, ad eccezione del Retail. Le previsioni per il 2013 sui diversi mezzi di comunicazione vedono una crescita solo del digitale, con un +5,7%, mentre diminuiscono gli investimenti sugli altri mezzi:

radio -11%, TV -12%, esterna -16,5%, periodici -20,9%, quotidiani -23,9% , -30% cinema.

Sul totale della spesa per il 2013 il peso percentuale maggiore lo conserva la televisione, col 51,1%; il digitale vale il 19,9%, la stampa il 17,2%, la radio il 5,9%, l'esterna il 5,4% ed il cinema lo 0,4%.

Il digitale sorpassa la stampa. La crescita del digitale si attesta al 5,7% (1415 milioni di euro) sostenuta da formati video a +15,0% (170 milioni di euro) e mobile +20,0% (50 milioni di euro).

- **La TV rimane sopra il 50%.** Tuttavia siamo alla seconda stagione negativa per la tv generalista (-12%, totale investimenti 3625 milioni di euro) e continuano a crescere solo le native digitali (+8,8%, 120 milioni di euro).
- **La Radio ha una performance fiacca** (-11%, totale investimenti 420 milioni di euro) per un mezzo tradizionalmente succedaneo della TV; le radio commerciali (-7,8%) calano meno del totale comparto.
- **La Stampa registra la flessione più consistente** (-23,9 i quotidiani, -20,9 i periodici) dopo il cinema. Il totale investimenti sui quotidiani è previsto in 715 milioni di euro, sui periodici in 490 milioni di euro.
- **E' una stagione decisamente negativa per l'outdoor** che cala in doppia cifra in tutte le sue forme più significative (-16,5% per un totale investimenti 385 milioni di euro).

Interessante anche l'analisi dei diversi comparti:

La categoria TLC è entrata in una fase maturità dove la crescita è più difficile. Inoltre, nonostante l'ingresso del nuovo player Bip Mobile, il trend degli investimenti sono in contrazione anche nel 2013. La minaccia di un sentiment debole del consumatore e il calo dei consumi potrebbe condizionare la spesa in pubblicità specialmente per la distribuzione non alimentare.

Il nuovo spazio mediale è fatto di *multi-screen, multi-tasking, multi-channel* e *mobility*, le aziende diventano "editori" e il mercato vede affacciarsi come nuovi competitor anche brand con livelli di *awareness* più bassa, ma *sentiment* molto positivi sui *Social Network*. Alla luce di tutto questo sono necessarie nuove competenze e servono veri e propri "consulenti della comunicazione" che abbiano visione strategica e operativa integrata: non più la parte strategica che commissiona alla parte tecnica, ma approccio sinergico tra le due.



TV E INTERNET

LO STOP DI CATRICALA'

"La tv italiana deve rispettare una serie cospicua di regole. Ci sono quote da rispettare, obblighi da contratto di servizio, norme sui minori. Su Internet, invece, si può fare quel che si vuole. Questo non è corretto". Lo ha detto il viceministro dello Sviluppo Economico **Antonio Catricalà**. "Allora - ha proseguito **Catricalà** - o si creano pubblici diversi per le diverse piattaforme, ed è evidentemente irragionevole, o si decide che tutti devono rispettare le stesse regole. Solo così si sarà più liberi di agire sul mercato".

Parlando dei negoziati in sede **Ue** l'accordo di libero scambio con gli Usa e della necessità di proteggere l'eccezione culturale europea, Catricalà ha aggiunto che "l'identità culturale va difesa, perché si tratta di soggetti che hanno investito ed è giusto che siano tutelati. Gli 'Over the top' da Oltreoceano potranno entrare nel nostro mercato quando avranno parità di obblighi".

TOWERING: EI TOWERS ALLA CONQUISTA DI ATLANTIA?

"Presenteremo un'offerta per le torri di **Atlantia**? L'attività potrebbe essere interessante per **Ei Towers**, stiamo valutando". Così il vicepresidente di **Mediaset**, **Pier Silvio Berlusconi**, durante la presentazione dei palinsesti delle sue reti ha risposto ai giornalisti in merito ad un possibile interesse per le torri di **Atlantia**. "Non nego - ha aggiunto - che unire le attività di **Ei Towers** con una parte di **Atlantia** potrebbe avere un senso".



Ricordiamo che **Ei Towers** ingloba le attività di **Elettronica Industriale** e **DMT**, unione nata dopo l'acquisizione del **Gruppo Mediaset** che fatto nascere il colosso più grande nel mercato delle torri di trasmissione. Questa ulteriore mossa potrebbe potenziarne il monopolio.



NUOVO IN TILT IN MOLISE: A TERMOLI INTERI QUARTIERI SENZA COPERTURA

Arriva il sole, il caldo, e va via il segnale della televisione. Succede a Termoli, e soprattutto nel quartiere di Porticone, dove i residenti segnalano il disagio causato dalle immagini frammentate, da pixel che si sfaldano, o addirittura dall'assenza completa di segnale.

"La **Rai** non si vede affatto" dice una donna infuriata, a nome di centinaia di cittadini che accusano lo stesso identico problema. "Ma non solo: i canali si vedono male tutti, e la situazione è precipitata con l'arrivo del caldo". Il segnale fa i capricci "specialmente quando è bel tempo, perché quando piove le cose vanno meglio" commentano i residenti. "E meno male che ci avevano garantito che in questa estate le cose si sarebbero aggiustate definitivamente".

PROSEGUE IL TRACOLLO DELLE TV LOCALI

Anche in questo numero siamo costretti a lasciare "aperta" la conta dei caduti che, purtroppo, prosegue di settimana in settimana, segno che il tracollo annunciato e denunciato dal CNT-TPD già in tempi non sospetti non è costituito soltanto da parole e catastrofismi mediatici. E il Governo continua a non vedere.

NEL LAZIO ADDIO A SUPER3

Il 1° luglio ha chiuso definitivamente le sue trasmissioni l'emittente televisiva romana **Super 3** di **Filippo Rebecchini** in declino dalla fine del 2012 con la retrocessione nella graduatoria del DTT del Lazio dopo la scelta di rottamare le proprie frequenze a fronte di un congruo indennizzo statale. La tv "amica di famiglia" era stata fondata nel 1977 col nome di **T.R.E. - Tele Roma Europa** e dal 1995 aveva preso l'attuale denominazione arrivando a coprire l'intero Lazio ed anche alcune zone della Toscana e dell'Umbria. Ci lavoravano 22 dipendenti e diversi collaboratori molti dei quali già cassaintegrati. Ora è diventata una società di produzioni televisive.

IN SICILIA CHIUDE LA REDAZIONE DI D-NEWS

Da qualche settimana si vociferava di difficoltà che avrebbero potuto mettere in pericolo il futuro della televisione catanese **D1 Tv** e le altre emittenti del gruppo **D-Network** (**D2 channel**, **D3 shopping**, **D4 video art**, **D5 cartoons**, **VCI**, **D7 news**, **D8 extra**, **D9 rt**, **D10 music**). Ebbene, dal 30 giugno 2013 la redazione di **D-News** è stata chiusa. Il sangue gela per la presa di coscienza che questo è il primo di tanti crolli che seguiranno tristemente da parte di altre Tv territoriali, gravemente danneggiate dal difficile momento di crisi economica ed istituzionale. **Sarah Donzuso**, tra i volti più conosciuti della redazione **D-News**, ha confermato che da lunedì 1 luglio 12 unità tra giornalisti e tecnici sono a casa.

DAL 2015 IL NUOVO DIGITALE **DVB[®] T2**

Nel 2015 entrerà in funzione il DVB-T2 e i televisori e i decoder che abbiamo acquistato non ci permetteranno di vedere le nuove frequenze che vi passeranno. In pratica dovremo ricomprare tutto. Le assicurazioni in merito sono molte, veniamo informati che il passaggio sarà graduale (come dall'analogico) e che finché i canali non saranno tutti migrati potremo tranquillamente vedere la televisione come ci siamo riabituati. Facendo due conti, se il passaggio da analogico a digitale ha richiesto circa 4 anni, per arrivare al DVB-T2 potremmo sfiorare il 2018-2019, sempre che non inventino il DVB-T3.

La notizia non è recente, questo spiega l'improvviso calo del costo dei dispositivi avvenuto lo scorso inverno, apparecchi che saranno obsoleti tra un paio d'anni. Chi avesse necessità di un nuovo televisore farebbe bene a cercarne uno che supporta già quella tecnologia, in modo da non avere brutte sorprese, per ora l'unica certezza che abbiamo è che i vecchi schermi non saranno più vendibili dal 1 luglio 2015.

ASSEMBLEA ANNUALE UPA

CHIESTE AL GOVERNO MISURE SHOCK: TAX CREDIT PER CHI INVESTE IN PUBBLICITA'

Il mercato italiano della pubblicità chiuderà il 2013 con un calo compreso tra il 12 e il 13%. "I dati sono ancora preoccupanti per il primo semestre - ha indicato a margine dell'assemblea annuale il presidente dell'UPA (**Utenti Pubblicità Associati**) -, mentre il secondo semestre è migliore ma si tratta solo di un rimbalzo tecnico. Prevediamo di chiudere il 2013 con un calo complessivo, seppure in miglioramento, tra il 12 e il 13%. Oggi siamo a -18%".

Secondo **Sassoli de Bianchi**, il calo è legato soprattutto al fatto che "le grandi multinazionali stanno spostando i loro investimenti dall'Italia a mercati che giudicano più redditizi". Per questo, ha aggiunto, il **Government** dovrebbe prescrivere una "cura shock, cioè un credito d'imposta per le aziende che aumentano gli investimenti in pubblicità", fino a un tetto del 10% per recuperare gli investimenti persi negli ultimi anni (3 miliardi, dal 2007).



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.



ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



CORECOM LIGURIA I NUOVI COMPONENTI

Il consiglio regionale della Liguria, dopo un breve dibattito con polemiche fra i gruppi di minoranza, ha votato oggi i nuovi componenti del **Corecom**. Lo comunica una nota precisando che, su indicazione del presidente dell'Assemblea legislativa, e' stato eletto presidente **Rosario Monteleone**, d'intesa con il presidente della giunta regionale, **Claudio Burlando**, **Alberto Maria Benedetti** con 33 voti a favore. Gli altri due componenti del **Corecom** sono: **Christian Moretti**, indicato dalla maggioranza (32 voti), e **Matteo Ridolfi** (32 voti) indicato dal Pdl. Il quarto candidato, proposto dal gruppo Liste civiche per **Biasotti** presidente, **Victor Balestreri**, ha ottenuto 5 voti.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it